

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2018

ISSN 2465-2059

**Nuovi spazi della produzione in territori non
metropolitani.
*I makerspace dell'Emilia centrale.***

Mattioli Cristiana

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2018

IL GOVERNO DEBOLE DELLE ECONOMIE URBANE

ottobre 2018

Mattioli Cristiana

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
cristiana.mattioli@polimi.it

Abstract

La manifattura urbana è un tema recentemente entrato nel dibattito pubblico, incoraggiando un numero sempre maggiore di politiche urbane che promuovono il ritorno o il mantenimento di attività produttive in città. Diverse ricerche hanno studiato la diffusione di *coworking* e *makerspace*, concentrandosi principalmente sulle città e regioni globali. Indagini recenti, tuttavia, hanno rivelato una geografia reticolare di queste attività, che si localizzano anche in città medie, distretti industriali e territori non metropolitani. Il *paper* indaga quindi questa diffusione territoriale, assumendo l'Emilia centrale come caso studio per la coesistenza di due processi di trasformazione della manifattura. Da un lato, la metamorfosi dei distretti industriali tradizionali e specializzati, dovuta a globalizzazione, crisi economica e ingresso nell'economia della conoscenza. Dall'altro, la diffusione di differenti *makerspace*. Alcuni di questi sono sostenuti dal pubblico, altri sono legati a iniziative private; alcuni nascono in città medie capoluogo, altri in urbanizzazioni diffuse. Analizzando tre esperienze concrete (i *fablab* di Modena, Reggio Emilia e Fiorano M.), il contributo affronta le seguenti domande di ricerca: esistono relazioni tra queste attività, i sistemi produttivi locali e il sistema educativo/della ricerca? I *makerspace* definiscono particolari spazi e/o trasformano gli spazi urbani esistenti? Contribuiscono all'innovazione sociale e/o al sistema locale del *welfare*?

Urban manufacture has recently entered city planning discourses, fostering an increasing number of urban policies that promote the return and/or the conservation of production activities in the city. Many research programs have studied the diffusion of coworking and makerspaces, concentrating mostly in global cities and regions. Nonetheless, recent inquiries reveal that such activities shape a reticular geography, which includes also medium-sized

cities, industrial districts and non-metropolitan territories. The paper investigates this territorial diffusion, assuming the central area of Emilia-Romagna region as a case-study for the co-existence of two processes of manufacture transformation. On the one hand, the transformation of traditional specialized, industrial districts, due to globalisation, the economic crisis and knowledge economy improvement. On the other hand, the diffusion of different makerspaces. Some of them are sustained by public policies, while others are linked to private initiatives. Some are located in middle-sized and capital cities, whereas others have flourished in dispersed urbanisations. By analysing three concrete experiences (fablab in Modena, Reggio Emilia and Fiorano M.), the paper addresses the following research questions: do they have relationships with local industrial ecosystems and education/research system? Do they shape peculiar spaces and/or transform existing urban spaces? Do they contribute to social innovation and/or local welfare system?

Parole chiave/Keywords

Manifattura urbana, Makerspace, Territori non metropolitani, Città medie, Distretti industriali / *Urban manufacture, makerspaces, Non-metropolitan territories, Middle-sized cities, Industrial districts*

Makerspace in Italia: una geografia diffusa e “distrettuale”

In Italia esistono attualmente 130 spazi di fabbricazione digitale¹ che ne fanno uno dei primi paesi al mondo per numero e diffusione. Diverse indagini [Menichinelli e Ranellucci 2014; Bianchini *et al.* 2015] hanno messo in evidenza una maggiore presenza di *makerspace*² nei territori del nord e centro Italia, con livelli di concentrazione maggiore in alcune aree metropolitane. Se la diffusione territoriale non è una specificità solo italiana [Sleigh *et al.* 2015; Rosa *et al.* 2017], è più interessante notare come molte esperienze nascano in territori distrettuali, mostrando un'evidente prossimità fisica e relazionale tra *design*, produzione e *making* [Bianchini *et al.* 2015].

1 Dati elaborati nell'ambito della ricerca *Farb Nuovi luoghi del lavoro. Promesse di innovazione, effetti nel contesto economico e urbano* del Politecnico di Milano (DASU), marzo 2017-agosto 2018.

2 Il termine individua, genericamente, uno spazio adibito alla progettazione e fabbricazione di oggetti. Il *fablab* è, invece, uno spazio dedicato specificamente alla produzione digitale (Gershenfeld, 2005).

Arrivato in ritardo nel nostro Paese – sostanzialmente dopo il 2011 –, il fenomeno sembra essersi innestato su una base imprenditoriale-artigianale preesistente, integrandosi alla cultura di impresa tipica del *Made in Italy* [Micelli 2011]. Partendo dal riconoscimento dell'asse Milano-Bologna come “centro nevralgico” del fenomeno *making*, dall'attenzione rivolta al fenomeno da parte delle istituzioni, nonché dalla presenza di importanti distretti industriali tradizionali, ancora vitali e in trasformazione³, si è deciso di analizzare il caso dell'Emilia centrale (in particolare, di tre specifici *fablab* nelle province di Modena e Reggio Emilia) per comprendere la natura e il carattere dei *makerspace* che operano al di fuori del contesti metropolitani, indagandone in particolare le relazioni con il tessuto produttivo distrettuale e il contesto socio-istituzionale.

I *fablab* dell'Emilia centrale: tre storie a confronto

Makers Modena fablab

Inizia la sua attività nel 2015, su proposta di tre giovani *designer* locali (oggi gestori dello spazio). Si trova in un'area semi-centrale a nord della ferrovia, al pianoterra di un grande edificio residenziale (R-Nord) oggetto di un importante intervento pubblico di rigenerazione urbana. Il *fablab* dispone di uno spazio di 220 mq, arredato in modo informale e dotato di angolo cottura, con aree flessibili dedicate al lavoro, alla fabbricazione digitale e all'organizzazione di eventi. Il comune di Modena ha gratuitamente concesso lo spazio in cambio della sua apertura e della fornitura di servizi a basso costo alla cittadinanza, mentre le attrezzature e i lavori sono state finanziati da un bando regionale, Democenter-Sipe – fondazione impegnata nel trasferimento tecnologico alle imprese – e Cambia.Mo S.p.A. – la società di trasformazione urbana incaricata dell'intervento.

Le attività principali riguardano la produzione digitale e la promozione dell'innovazione attraverso la connessione tra aziende, singoli creativi e la cittadinanza. Il *fablab* offre servizi di consulenza e formazione alle imprese, organizza incontri e corsi

3 Negli anni più recenti, i distretti industriali sperimentano una forte metamorfosi [Corò e Micelli 2006] che li porta ad aprirsi, entrando a far parte di reti sovra-locali e percorsi di internazionalizzazione, e a essere più gerarchizzati, per l'emergere di imprese medio-grandi che combinano manifattura, innovazione tecnologica, funzioni terziarie [De Marchi e Grandinetti 2014] e definiscono nuovi spazi ibridi e qualificati del lavoro manifatturiero [Mattioli 2017].

ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 21. L'accesso è soggetto alla registrazione annuale di 20 €, mentre l'uso delle macchine comporta il pagamento del servizio, dei materiali e di un corso introduttivo obbligatorio. Makers Modena fablab ha raccolto in tre anni 400 tesserati e, non disponendo più di sovvenzioni pubbliche, si è recentemente specializzato nella manifattura e nella consulenza B2B.



Fig. 1. Le vetrine di Makers Modena, al pianoterra dell'edificio R-Nord (foto dell'autrice).



Fig. 2. L'ingresso e lo spazio di lavoro (fonte: pagina FB Makers Modena).

Casa Corsini fablab

Localizzato a Fiorano Modenese, a 15 km da Modena, è attivo dal 2015. Concepito e finanziato dal pubblico all'interno delle politiche giovanili, questo *fablab* occupa una piccola stanza al secondo piano di un attrezzato centro civico, realizzato in un'ex casa rurale recuperata. I 600 mq di Casa Factory arricchiscono un'offerta già ricca e articolata di servizi e attività (centro giovanile, sale prova, fonoteca, auditorium). Insieme al *coworking*, il *fablab* è inteso come 'politica attiva' del lavoro, nonché come spazio di innovazione sociale e *community building*. Per questi motivi, intrattiene deboli relazioni con le imprese locali (dei settori ceramico e meccanico-ceramico), mentre si inserisce all'interno di una rete formata da associazioni socio-culturali, scuole e università. Il *makerspace* promuove lo sviluppo di competenze e la formazione qualificata dei soggetti locali (singoli cittadini, imprese e scuole) attraverso l'offerta di corsi e servizi di consulenza personalizzati, oltre all'organizzazione di eventi e incontri. In questo senso, si tratta di uno spazio realmente "abilitante", che consente alle persone di superare forme di marginalità e cogliere opportunità esistenti, anche attraverso i sistemi di fabbricazione digitale. Intorno al *fablab* si è creata una comunità di *makers* (costituitasi in associazione) che oggi gestisce lo spazio, garantendone l'apertura il mercoledì sera (dalle 21 alle 23.30) o su appuntamento.



Fig. 3. Il progetto del fablab (fonte: Comune di Fiorano M.).



Fig. 4. Casa Corsini e la nuova centralità urbana (foto dell'autrice).

Fablab Reggio Emilia Innovazione

È un'iniziativa dell'arch. Francesco Bombardi, supportata e finanziata da REI (Reggio Emilia Innovazione) – società pubblico-privata di trasferimento e innovazione tecnologica – e dall'amministrazione cittadina. Il *fablab* comincia la sua attività in modo sperimentale e temporaneo nel 2012 all'interno di Spazio Gerra, centro per la cultura contemporanea, con una doppia missione: fornire supporto alle imprese nello sviluppare innovazione; promuovere l'apprendimento e l'utilizzo di strumenti tecnologici da parte dei cittadini. La localizzazione centrale di pregio, la comunicazione efficace e l'organizzazione di alcuni eventi (come l'esposizione di prodotti di fabbricazione digitale nelle vetrine sfitte del centro durante *Fab City*) rendono presto il *fablab* uno spazio aperto alla città, con una comunità di circa 200 persone. Il successo iniziale si ridimensiona con il trasferimento all'interno dei Musei civici; un bellissimo spazio progetto dall'arch. Italo Rota, ma dalle ridotte dimensioni, poco visibile e soggetto a forti restrizioni nell'accesso. Segue un ulteriore e definitivo spostamento all'interno del nuovo Tecnopolo, realizzato all'interno delle ex Officine reggiane, a nord della stazione ferroviaria. Qui le attività si riducono fino a interrompersi. Al contempo, nuovi *makerspace* aprono in città, all'interno delle scuole – spesso con la consulenza progettuale di Bombardi – o per l'iniziativa autonoma e

bottom up di gruppi formati intorno al *fablab*. Tra di essi, un collettivo di progettisti inaugura nel 2016 Officine Gattaglio, ex capannone convertito in laboratorio per la fabbricazione e localizzato in un quartiere residenziale limitrofo al centro storico.



Fig. 5. La prima sede del fablab, all'interno di Spazio Gerra (fonte: www.francescobombardi.it)



Fig. 6. Lo spazio dedicato al *fablab* ai Musei Civici (fonte: www.reinnova.it).

***Makerspace* in contesti non metropolitani: quattro forme dello “stare”**

9

Stare “in provincia”, in spazi centrali e riutilizzati

Ogni *fablab* nasce da dinamiche e processi specifici, anche all'interno dello stesso contesto socio-economico locale. Questa eterogeneità si collega soprattutto alla soggettività dei fondatori, che spesso “plasmano” lo spazio a propria immagine e ne determinano – con la loro storia personale – la localizzazione. Per questi soggetti, la dimensione extra-metropolitana non comporta particolari limiti, mentre sono ben chiari i vantaggi: minore competizione rispetto alla grande città e, dunque, una maggiore visibilità della propria attività; facilità e velocità nel creare relazioni interpersonali e nel coinvolgere soggetti differenti (pubblici e privati); predisposizione del soggetto pubblico all'ascolto, alla co-progettazione e al sostegno (anche economico); elevata densità di imprese e filiere produttive a cui rivolgersi.

Per quanto riguarda la configurazione e organizzazione spaziale dei *makerspace*, non sembrano emergere particolari differenze con quelli più centrali [Morandi e Di Vita 2015; Pacchi 2017]. Gli spazi sono perlopiù di ridotte dimensioni, flessibili e informali – in alcuni casi, a svantaggio della credibilità verso le aziende del territorio. Oltre che spazi di lavoro e fabbricazione, sono luoghi di socializzazione. Per questo, particolare attenzione è rivolta alla qualità e al *comfort* degli ambienti interni. Per quanto riguarda la localizzazione, si segnala un maggiore interesse per i centri storici o i quartieri semi-centrali, riconoscibili ma non sempre facilmente accessibili con il mezzo privato. Le tre esperienze emiliane si inseriscono, inoltre, all'interno di edifici recuperati o in spazi pubblici già esistenti, partecipando alla rigenerazione e al presidio di luoghi abbandonati o marginali, nonostante una certa introversione e un'apertura intermittente e selettiva.

Stare nel pubblico

Le tre esperienze esaminate sono accomunate da un forte sostegno del soggetto pubblico che ha proposto il progetto, messo a disposizione gli spazi in forma gratuita, finanziato l'attrezzamento del *fablab* e l'avvio delle attività. Esse rientrano in strategie e politiche più complessive, riguardanti il futuro della città (o di sue parti) e del suo sistema socio-economico: nel progetto ‘Area Nord per l'innovazione, la creatività, lo sviluppo delle competenze’ a Reggio Emilia, nel ‘Hub Modena R-Nord’ che comprende anche un *coworking* e un incubatore di *start up*, nel centro civico di Fiorano Modenese. Tuttavia, i *makerspace* sono spesso intesi riduttivamente come

‘simboli’ dell’innovazione urbana, con richiamo alla generica *smart city*. Si tratta di esperienze attivate dagli enti locali per qualificare l’immagine della città e renderla competitiva (marketing territoriale) o riempire di contenuti progetti di riqualificazione urbana. Manca, invece, una regia pubblica a sostegno del *networking* tra soggetti e della gestione nel tempo di tali spazi, nonché una cornice programmatica più ampia, capace di tenere insieme produzione, socialità e spazio urbano [Pacchi 2015]. Ciò è evidenziato dalla mobilità dei *fablab* analizzati, connessa a una certa indifferenza localizzativa. A Reggio Emilia, il *fablab* ha cambiato sede più volte, beneficiando di e al contempo portando un valore aggiunto a spazi dall’elevata qualità progettuale. A Modena, il *fablab* – che doveva inizialmente collocarsi nel Villaggio artigiano ovest per la prossimità a realtà artigianali esistenti – è stato attivato in uno spazio ex-commerciale per rendere più vivace un quartiere problematico. In entrambi i casi, non ci si è adeguatamente interessati all’aspetto “produttivo” del *fablab*, creando condizioni difficili o impedimenti per la sua fruizione: i rigidi orari del museo a Reggio E., la percezione di insicurezza urbana come fattore deterrente a Modena. In genere, il ruolo sociale sembra aver prevalso e i *makerspace* sono stato intesi come luoghi dove poter acquisire competenze importanti per il proprio percorso formativo e professionale e spazi capaci di creare relazioni, dando vita a nuove comunità di pratiche [Pasqui 2008] ma anche a potenziali *spin off* innovativi e produttivi.

Stare sul mercato locale, tra produzione ed educazione

Una condizione importante per favorire l’innovazione sociale è legata al sostegno economico dei *makerspace*, spesso di origine pubblica. Non basta realizzare e attrezzare gli spazi; è cruciale accompagnare l’attività dei *fablab*, almeno in una fase iniziale. Ciò è accaduto con più continuità a Reggio Emilia, mentre a Modena l’amministrazione ha chiesto al *fablab* di essere autonomo ed economicamente sostenibile dopo il primo anno di attività. Makers Modena è così diventato *business-oriented*, specializzandosi in servizi di design strategico e di consulenza alle Pmi [Eychenne 2012].

Tuttavia, il legame con il mondo dell’impresa non è solo una necessità economica, ma è un elemento distintivo e qualificante i *makerspace* [Anderson 2012; Van Holm 2015] e ciò vale tanto più per quelli localizzati al cuore di territori distrettuali. Infatti, poiché le grandi imprese hanno attività di R&S al proprio interno e/o intrattengono rapporti strutturati con università, tecnopoli e centri di ricerca, sono le piccole imprese a rappresentare il naturale bacino di utenza di questi nuovi spazi di

fabbricazione digitale, anche grazie a strumenti di finanza agevolata. Analogamente, i *fablab* analizzati intrattengono rapporti più stretti con le scuole del territorio che con università e centri di ricerca. Come già segnalato da altri studi [Sheridan *et al.* 2014], l'aspetto educativo si mantiene centrale ed è certamente sostenuto dalle opportunità di accesso a finanziamenti specifici (come i fondi europei Pon e i *voucher* previsti dalla riforma 'La Buona Scuola'). Ecco allora che Casa Corsini sta diventando un *hub* di riferimento per gli istituti appartenenti a un territorio allargato, mentre a Reggio Emilia, invece, *fablab* dedicati stanno nascendo all'interno o a servizio delle scuole.

Stare in rete

Dopo una prima fase di concentrazione, che nei territori non metropolitani ha riguardato principalmente le città medie capoluogo, oggi il fenomeno si diffonde a scala sia urbana, sia territoriale. Da un lato, emerge un interessante fenomeno di "gemmazione". A partire da un unico *fablab* si creano, infatti, altri *makerspace*: a Modena i fondatori hanno partecipato attivamente alla progettazione/ideazione di altri laboratori sul territorio provinciale (Fiorano M. e Carpi), mentre a Reggio Emilia la costituzione di gruppi autonomi ha sostenuto iniziative *bottom up*. Dall'altro lato, diventa importante "fare sistema" per evitare duplicazioni, favorendo invece la specializzazione e la complementarietà. Per questo, i *makerspace* emiliano-romagnoli hanno costituito una rete (Mak_ER), che rappresenta un vero e proprio modello di organizzazione e condivisione, anche a livello internazionale. La rete comprende una ventina di realtà (pubbliche e private) e ha tra gli obiettivi principali quello di proporsi come interlocutore unico e collettivo per dialogare con *stakeholder* e partecipare a bandi; condividere competenze, risorse e attrezzature per rispondere a commesse; sostenere la nascita di altri spazi della manifattura digitale; ottenere il riconoscimento dei *makerspace*⁴.

⁴ La Regione Emilia-Romagna ha recentemente legittimato le competenze dei *fablab*, includendoli nella lista dei possibili partner delle PMI che intendono accedere ai finanziamenti pubblici per l'innovazione tecnologica.



Fig. 7. La rete dei makerspace dell'Emilia-Romagna (fonte: www.mak-er.it).

Il caso dell'Emilia centrale mostra come, dopo una prima fase di diffusione supportata dal pubblico, sembri aprirsi una nuova stagione, caratterizzata dalla presenza di sempre più numerosi e consolidati *makerspace*, specializzati, in rete e anche di iniziativa privata. Sono soggetti che offrono un'offerta articolata, tra mercato, formazione e innovazione sociale, in fase di riconoscimento pubblico. Si tratta di un fenomeno in veloce evoluzione e diffusione che merita di essere attentamente monitorato – anche in altri territori non metropolitani – e indirizzato in modo non settoriale, sostenendo le molteplici potenzialità dei *makerspace* come nodi all'interno di eco-sistemi produttivi territoriali, spazi urbani di socialità, nuovi luoghi del *welfare* diffuso.

BIBLIOGRAFIA

- Anderson, C.
2012 *Makers. The New Industrial Revolution*. New York, Crown Pub.
- Bianchini, M.; Bombardi, F.; Carosi, A.; Maffei, S.; Menichinelli, M.
2015 *Makers' inquiry (Italia). Un'indagine sui maker italiani e sul Make in Italy*. Milano, Libraccio Editore.
- Corò, G. e Micelli, S.
2006 *I nuovi distretti produttivi. Innovazione, internazionalizzazione e competitività dei territori*. Venezia, Marsilio.
- De Marchi, V. e Grandinetti, R.
2014 *Industrial Districts and the Collapse of the Marshallian Model: Looking at the Italian Experience*, in «Competition and Change», 18, 1, p. 70-87.
- Eychenne, F.
2012 *Fablabs. Tour d'horizon*. FING.
- Gershenfeld, N.
2005 *Fab: The Coming Revolution on Your Desktop - From Personal Computers to Personal Fabrication*. New York, Basic Books.
- Menichinelli, M. e Ranellucci, A.
2014 *Censimento dei laboratori di fabbricazione digitale in Italia*. Milano, Fondazione Make in Italy.
- Mattioli, C.
2017 *Emergenti, ma non isolate. Medie imprese e territorio nella metamorfosi del distretto di Sassuolo*, in «Territorio», 81, p. 105-110.
- Micelli, S.
2011 *Futuro artigiano. L'innovazione nelle mani degli italiani*. Venezia, Marsilio.
- Morandi, C. e Di Vita, S.
2015 *Ict, nuove modalità di produzione e processi di rigenerazione urbana. I fablab a Milano*, in «Imprese & Città», 8, p. 81-88.

Pacchi, C.

2015 *Coworking e innovazione urbana a Milano*, in «Imprese & Città», 8, p. 89-95.

2017 *Sharing Economy: makerspaces, co-working spaces, hybrid workplaces, and new social practices*, in S. Armondi e S. Di Vita (a cura di), *Milan. Productions, Spatial Patterns and Urban Change*. Abingdon, Routledge.

Pasqui, G.

2008 *Città, popolazioni, politiche*. Milano, Jaca Book.

Rosa, P.; Ferretti, F.; Pereira, A.G.; Panella, F.; Wanner, M.

2017 *Overview of the Maker Movement in the European Union*. Luxembourg, Publications Office of the European Union.

Sheridan, K.; Halverson, E.R.; Litts, B.; Brahms, L.; Jacobs-Priebe, L.; Owens, T.

2014 *Learning in the Making: A Comparative Case Study of Three Makerspaces*, in «Harvard Educational Review», 84, 4, p. 505-531.

Sleigh, A.; Stewart, H.; Stokes, K.

2015 *Open Dataset of Uk Makerspaces. A User's Guide*. London, Nesta.

Van Holm, E.J.

2015 *Makerspaces and Contributions to Entrepreneurship*, in «Procedia - Social and Behavioral Sciences», 195, p. 24-31.

SITOGRAFIA

<https://makers.modena.it>

<https://www.comune.modena.it/modena-smart-community/smart-economy/hub-modena-r-nord-il-centro-di-sviluppo-di-modena-per-le-imprese-web-e-ict-di-tutto-il-mondo>

<http://www.casacorsini.mo.it/fab-lab/>

<http://www.reinnova.it/servizi-alle-imprese-2/laboratori-di-ricerca-industriale/fablal/>

<http://www.officinegattaglio.com>

<http://parcoinnovazione.it>

<http://www.mak-er.it>